



Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Oltre Lampedusa... I respingimenti al porto di Venezia

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

L'osservatorio veneziano contro le discriminazioni razziali ha denunciato numerosi casi in cui si sarebbero riscontrate violazioni dei diritti umani nei confronti dei migranti irregolari arrivati dalla Grecia nel porto di Venezia. L'Osservatorio - coordinato dall'associazione SOS diritti, è nato dall'accordo tra il comune di Venezia e l'Ufficio nazionale antidiscriminazione - tra il 2010 e il 2011, con l'aiuto della Prefettura e del Cir, ha raccolto i dati sugli arrivi e i rimpatri dal porto lagunare. È certo, come sostiene la responsabile Alessandra Sciarba, che nel 2010 «perlomeno 419 persone sono state respinte con la prassi dell'affido al comandante della nave senza aver avuto modo prima di esporre la propria situazione e inoltrare una formale domanda di asilo». Questo dato non racconta un fenomeno nuovo. L'aspetto che però stupisce è che, di ciò che accadeva al porto di Venezia, poco o nulla si sapeva. Infatti, nell'ultimo anno, l'attenzione dei media si è incentrata su Lampedusa e zone limitrofe, denunciando sia come la frontiera più a sud dell'Europa avesse bisogno di rinforzi, sia come l'arrivo di quei rinforzi, determinato da "l'emergenza", giustificasse le pratiche poco ortodosse nei confronti di chi tentava di sbarcare sulla costa. Insomma, parrebbe che in molte zone del nostro Paese siano in vigore dei taciti regolamenti che fanno dell'utilizzo delle maniere forti il loro principio fondante. Tutto ciò però viola quella direttiva europea, recepita dall'ordinamento italiano, basata invece sul principio del *non refoulement*. Essa non prevede che una persona sia respinta da dove è venuta senza che le ragioni della sua partenza (e spesso si tratta di gravi violazioni dei diritti umani) siano state valutate da una commissione competente. ❖

→ **Il giudice statunitense** accoglie il ricorso del figlio di una vittima
→ **Sigilli della polizia** alla «Triumph» controllata dalla società italiana

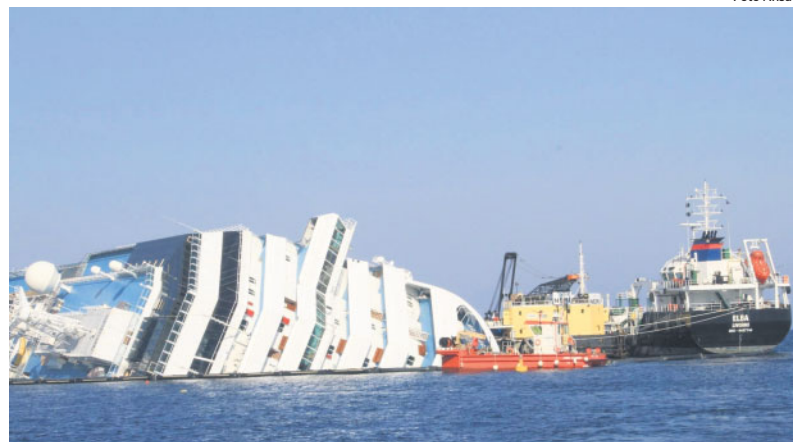
Usa, sequestrata nave Carnival per il naufragio della Costa

L'onda lunga del disastro Costa arriva in Texas dove il giudice sequestra una nave della Carnival, società controllata dall'impresa italiana, per il ricorso del figlio di una donna tedesca scomparsa nel naufragio.

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Anche la giustizia americana si è mossa sul tragico naufragio della nave Costa Concordia. Il giudice statunitense infatti ha posto sotto sequestro una nave da crociera della Carnival, società controllata dalla Costa, in procinto di partire per un viaggio dal Texas, e ha chiesto di poter visionare la scatola nera della nave finita sugli scogli all'Isola del Giglio. Il sequestro è stato chiesto come misura cautelativa a tutela del risarcimento. Su richiesta dei legali americani del figlio di una donna tedesca morta nel naufragio, il tribunale americano ha mandato la polizia a mettere i sigilli sul ponte della Carnival Triumph ormeggiata nel porto di Galveston. Con grande sorpresa di centinaia di passeggeri, dell'equipaggio e del comandante, ormai pronti a salpare, i poliziotti sono saliti a bordo intorno alle 8.30 americane (le 15.30 in Italia) e hanno notificato l'atto di sequestro su mandato del giudice della Divisione di Galveston della Corte Distrettuale americana. Secondo la giustizia americana, dice lo studio dell'avvocato John Arthur Eaves, che ha promosso la causa, la Carnival «potrà pagare una cauzione di 10 milioni di dollari al tribunale del Texas per dissequestrare la nave, cifra che costituirà un fondo di garanzia per la vittima ricorrente, oppure raggiungere un accordo direttamente con i legali della famiglia tedesca».

«Il magistrato texano - ha riferito in Italia un portavoce dell'avvocato Eaves - ha sposato la tesi secondo cui la morte della cittadina tedesca è da attribuire al mancato rispetto delle norme e delle procedure di sicurezza a bordo della Costa Concordia, a causa del mancato esercizio dell'opportuno dovere di controllo



Il relitto della Costa Concordia all'Isola del Giglio

Riscatto miliardario Il gruppo americano potrà pagare una cauzione da 10 milioni di dollari

da parte di Carnival». «Il congruo risarcimento cui la famiglia avrà diritto giustifica, pertanto - dice ancora l'avvocato -, la richiesta avanzata dai legali di un sequestro cautelativo». Dagli Usa, il gruppo Carnival Cruise assicura i passeggeri in partenza dal Golfo del Messico che «i nostri studi legali stanno cercando di risolvere la questione». «Siamo fiduciosi - si legge in una nota della società - che la nave possa partire subito».

Le perplessità maggiori tuttavia ri-

guardano la richiesta del giudice americano di poter visionare la scatola nera della Concordia. È stato infatti fatto osservare che è già in corso la fase di incidente probatorio, incentrato proprio sui dispositivi di registrazione di bordo della nave nell'ambito dell'inchiesta penale che vede indagato il comandante Francesco Schettino, altri ufficiali di bordo e alcuni dirigenti della compagnia Costa e che, eventualmente, tale richiesta potrebbe essere valutata solo dopo la conclusione dell'incidente probatorio. All'incidente probatorio, oltre ai periti del gip, partecipano anche i periti indicati dalla difesa degli indagati e dalle parti civili tra le quali proprio i passeggeri della Concordia che si sono costituiti in giudizio. ❖

STEFANO GAJ TACHE' APPARTIENE ALLA NOSTRA MEMORIA

Stefano, un bambino di due anni, fu ucciso il 9 ottobre del 1982 davanti alla Sinagoga di Roma in un attentato antisemita e antisionista ad opera di un gruppo terroristico palestinese. Quell'attentato è ancora una ferita aperta nella memoria collettiva del nostro Paese e il mancato inserimento di Stefano Gaj Tachè nella lista ufficiale delle vittime italiane del terrorismo rappresenta una insostenibile quanto inspiegabile lacuna. Ci uniamo alla richiesta della Comunità Ebraica di Roma affinché il piccolo Gaj Tachè venga inserito nell'elenco ufficiale delle vittime di terrorismo e onorato il 9 maggio nella Giornata del Ricordo. Che il suo nome venga scolpito nel cuore di tutti gli italiani come monito rispetto ai rischi di un nuovo e feroce antisemitismo che attraversa l'Europa e l'Italia.

Gianpiero Cioffredi, Carlo Cotticelli, Elena Improta, Enzo Foschi, Paolo Masini, Massimiliano Valeriani. Per adesioni: perstefanotache@gmail.com